



ASIA/SIRIA - Il Vicario delegato di Aleppo: i cristiani aiutano i profughi, non prendono le armi

Aleppo (Agenzia Fides) – “Ci sono decine di migliaia di famiglie di sfollati nell’area metropolitana di Aleppo, fuggiti dai quartieri dove si combatte. Trovano riparo nelle scuole, nelle chiese, nelle moschee, negli edifici pubblici e in tante sistemazioni di fortuna. Devono mangiare, bere, dormire, vestirsi, curarsi. Tanti volontari delle nostre comunità si stanno occupando di loro, insieme ad altri gruppi di volontari siriani”. Così racconta all’Agenzia Fides il francescano p. Georges Abou Khazen, Ofm, Vicario delegato del Vicariato apostolico di Aleppo per i cattolici di rito latino. Gli interventi di prima assistenza sono, secondo padre Georges, le sole iniziative collettive che connotano le comunità cristiane in quanto tali rispetto al conflitto armato tra insorti e forze armate lealiste che due mesi dilania l’area della metropoli siriana, tra raid aerei e scontri strada per strada. Davanti alle notizie circolate su gruppi di cristiani che avrebbero deciso di formare pattuglie di autodifesa armata per difendere le famiglie e le case dagli attacchi subiti da parte di miliziani stranieri, il francescano Abou Khazen reagisce con fermezza: “La Chiesa - dichiara a Fides - non fa altro che predicare l’amore e la pace per tutti, anche in situazioni tragiche come quelle che stiamo vivendo. Poi ognuno risponde alla sua coscienza. Ma l’immagine messa in circolo di gruppi cristiani che si armano può avere effetti tremendi. E’ come un segnale: sono armati, quindi andate lì e ammazzateli tutti”.

La prospettiva “libanese” di gruppi e fazioni che prendono le armi in uno scenario ormai impazzito non può trovare coperture ecclesiali. Proprio il flusso di armi provenienti dall’esterno è secondo padre Abou Khazen la riprova più eloquente delle responsabilità internazionali del conflitto siriano: “Gli altri Paesi dovrebbero costringere i contendenti alla tregua e poi a vedere insieme come si può uscire da questa tragedia. Invece da fuori non arrivano aiuti per i gli sfollati. Mandano solo armi, che alimentano morte e distruzione”.

Anche Benedetto XVI, sul volo che lo portava a Beirut, ha definito “peccato grave” il traffico di armi, individuandolo come fattore di alimentazione costante dei conflitti mediorientali. In quell’occasione, il Papa ha richiamato la necessità di “cessare l’importazione di armi: perché senza l’importazione di armi la guerra non potrebbe continuare”. (GV) (Agenzia Fides 21/9/2012)